

SALA I

LA SCOPERTA, LA PRIMA EDIZIONE, IL PRIMO COMMENTO. Per rievocare la riscoperta del *De rerum natura* di Lucrezio, avvenuta esattamente seicento anni fa, nel 1417, viene esposta (riprodotta dal manoscritto conservato alla Bodleian Library di Oxford) la lettera con cui Poggio Bracciolini annunciava a Francesco Barbaro il suo straordinario ritrovamento, in un monastero non lontano da Costanza. Le prime tappe della diffusione del poema sono qui rappresentate, in particolare, dal manoscritto copiato dall'umanista Niccolò Niccoli (ca. 1430), dalla prima edizione a stampa (1472-3)

SALA II

ALIK CAVALIERE (1926-1998) Per lo scultore Alik Cavaliere Lucrezio rappresenta un'importante fonte di ispirazione nel corso degli anni '60; in particolare l'*Inno a Venere* (l'*incipit* del poema) e i versi del V libro sulla rinascita primaverile ispirano all'artista riflessioni sulla natura, madre e matrigna, generatrice di vita ma anche di corruzione e malattia. Intensa è anche la riflessione sul libro IV, dove l'esplorazione lucreziana dei meccanismi della mente suggerisce a Cavaliere un'originale rilettura del *De rerum natura* in chiave surrealista.

1

La rosa e le rose, 1965

Immagini delle cose, 1964-1967

Facile hinc cognoscere possis, 1963

Fioritura, 1966-1967

EDIZIONI ILLUSTRATE Léopold Levy, Fjodor Petrovsky, Paul Josso, Paul Landacre, Jean Chièze, Bruno Saetti, Mino Maccari

MASSIMO KAUFMANN (1963-) Nella sua ricerca artistica il *De rerum natura*, e in particolare il concetto di

e dal commento al *De rerum natura* del bolognese Giovan Battista Pio (1511), primo sistematico tentativo di fornire una esegesi approfondita del poema lucreziano.

LA PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Un'altra tappa fondamentale nella ricezione moderna di Lucrezio è rappresentata dalla prima traduzione italiana, in endecasillabi sciolti, a opera del fisico Alessandro Marchetti (ca. 1664-67). Pubblicata nel 1717 a Londra, e subito messa all'Indice (nel 1718), circolò per lungo tempo in Italia in forma manoscritta.

clinamen, hanno offerto lo spunto per una originale riflessione sulla libertà dell'uomo e sulla sua solitudine. Il tema del *clinamen* ha ispirato una serie di lavori (tra cui la grande tela esposta all'Università Bocconi di Milano) in cui rientra anche la nuova versione, creata appositamente per questa esposizione. Si tratta di un dittico in cui i due pannelli, di grandi dimensioni, sono uniti a mo' di libro: una vera e propria installazione che, attraverso la forma del libro, collega l'opera artistica alla sua matrice letteraria (il *De rerum natura*) e allo spazio espositivo che la accoglie.

2

Clinamen, 2017, due tele dipinte

GRAPHIC NOVEL

Tom Biby & Jonatham Fetter-Vorm

FOTOGRAFIA

Curt Akser

TRADUZIONI POETICHE

Giuseppe Ungaretti, Giorgio Orelli (con litografie di Italo Valenti e Enrico Della Torre), Edoardo Sanguineti, Milo de Angelis, Sara Davidovics

SALA III

LIBRI D'ARTISTA

Helmut Dirnaichner, Giulia Napoleone

GIULIO PAOLINI (1940-), figura nota a livello mondiale ed esponente di spicco dell'arte povera, nella sua articolata riflessione sull'essenza dell'arte si è interessato a Lucrezio fin dagli anni '80, epoca a cui risale una serie di opere intitolate Casa di Lucrezio. In mostra sono presenti due suoi lavori:

SALA IV

IL MITO BIOGRAFICO San Girolamo (IV sec.) racconta che Lucrezio «divenuto pazzo per un filtro d'amore, dopo aver scritto nei momenti di lucidità diversi libri ... si suicidò all'età di quarantaquattro anni». Questa notizia, con ogni probabilità falsa, ha generato tra '800 e '900 il mito di un poeta maledetto, preda della follia e del nichilismo. Un'immagine che si ritrova nelle biografie romanzate di Alfred Tennyson (Lucretius, 1865) e Marcel Schwob (Lucrèce, in *Vies imaginaires*, 1896): quest'ultimo – come si può vedere dalla illustrazione di Georges Barbier (1929) – rappresenta il poeta che, innamorato di «una donna africana bella, barbara e perversa», si avvelena con un filtro d'amore, dopo una notte di tormenti esistenziali.

GERMANO MACCIONI

Nel cortometraggio, Roberto Herlitzka interpreta un uomo anziano, innamorato

SALA V

ENRICO BAJ

24 acqueforti di Enrico Baj (1924-2003), tratte da *De Rerum Natura* (Milano, Schwarz, 1958, con una presentazione di Roberto Sanesi, e traduzione in francese di Édouard Jaguer). Tra il 1952 e il 1953 l'artista aveva realizzato ben 60 incisioni ispirate al poema lucreziano; di queste solo 36 confluirono nell'edizione Schwarz, organizzate in tre sezioni (le storie del sole, della vita e della morte) pensate come una narrazione

Contemplator enim (a parete) è una cartella grafica composta di 7 elementi da originali realizzati con la tecnica del collage su carta fotografica; *De Rerum Natura* (in bacheca) è costituita da 8 tavole, concepite per illustrare il poema nell'edizione Einaudi (collana "I Millenni", 2003).

3

Contemplator enim, 1991

De rerum natura, 2003

di una giovane prostituta; la poesia di Lucrezio diventa per lui un rifugio, che lo protegge dal confronto con la realtà della vecchiaia e della morte.

4

Cose naturali, regia di Germano Maccioni (2011) - Prodotto da Articolture, con Roberto Herlitzka, Angela Baraldi, Tatti Sanguineti, Ivan Zerbinati.

SABRINA MEZZAQUI Il celebre passo di *Lucr. 2, 114-124* sul movimento degli atomi paragonato al pulviscolo illuminato da un raggio di sole (che ha colpito anche la fantasia di Paolini, Asker e altri) ispira una riflessione sul nostro modo di percepire la realtà e sul processo di osservazione alla base della nostra coscienza.

5

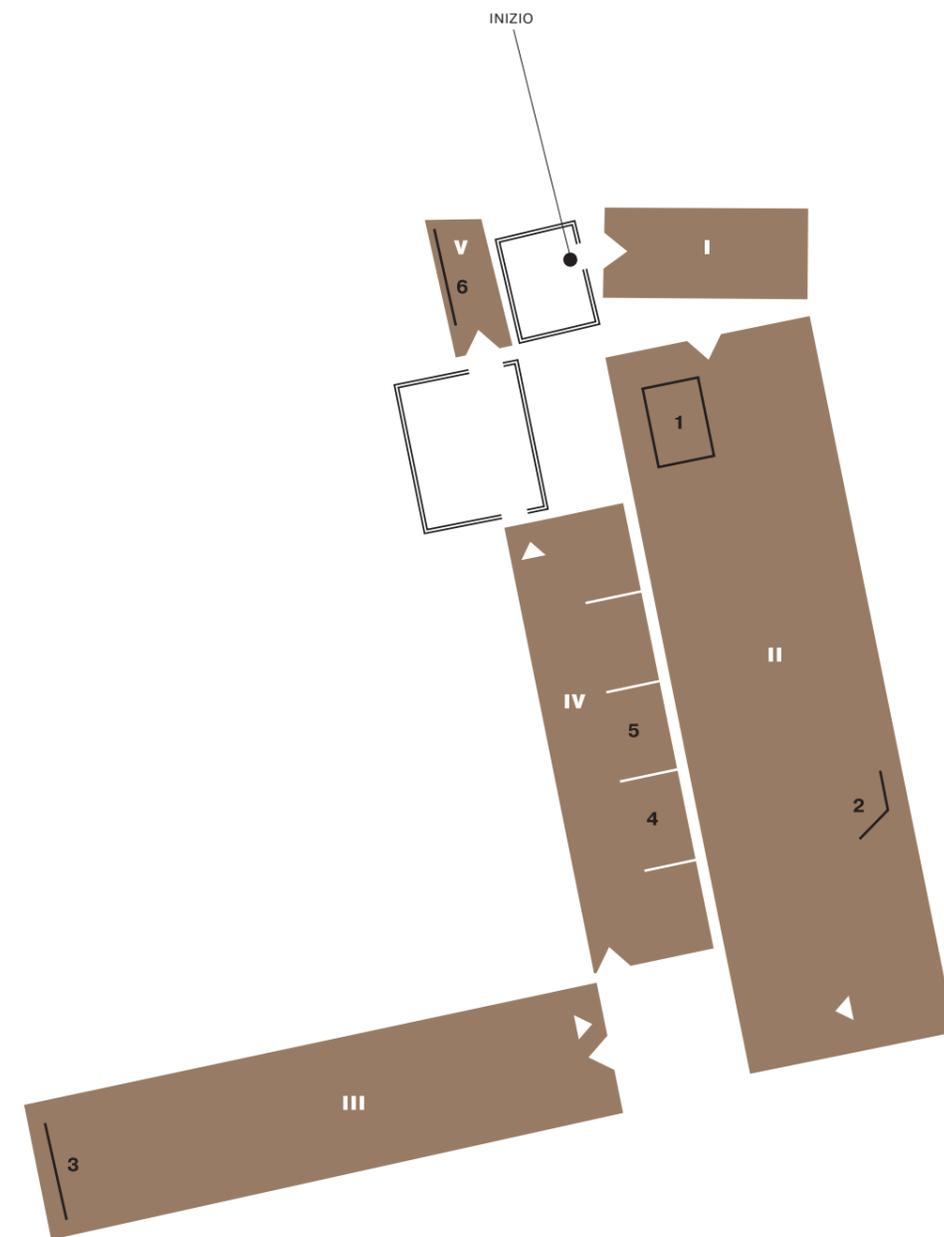
Here comes the sun, 2000.

Videoproiezione DVD, 9'

ciclica che si estende dalle origini della vita fino alla distruzione e alla morte. Nella sala 4 sono inoltre esposte due delle acqueforti escluse dal progetto definitivo, ma pubblicate in Beniamino Dal Fabbro, *Descrizione di Orfeo*, con due acqueforti originali di Enrico Baj, Epi, Milano, 1954.

6

De Rerum Natura, 36 acquaforti di Enrico Baj, 1959. Collezione privata, Varese.



Vedere l'invisibile, Lucrezio nell'arte contemporanea
Mostra nell'ambito di "Lucrezio 1417-2017: letture contemporanee del *De Rerum Natura*" Seicento anni dalla riscoperta di Lucrezio.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

